

LOTTA DI CLASSE

ORGANO SOCIALISTA CENTRALE
del Partito dei Lavoratori Italiani.

Proletari di tutti i paesi; Unitevi!
CARLO MARX.

INSERZIONI.
Dirigersi esclusivamente all'Amministrazione.
Per una linea o spazio di linea Cent. 20.
Per avvisi ripetuti prezzi da convenirsi.

ABBNONAMENTI.
Un anno L. 3 —
Semestre » 1 50
Trimestre » 75
Per l'estero il doppio.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
MILANO - Via Tre Alberghi, 17 - MILANO

Il numero Cent. 5.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
MILANO - Via Tre Alberghi, 17 - MILANO

ABBONAMENTO SPECIALE

Lotta di Classe

Da oggi a tutto dicembre 1893

L. 8,50

Da oggi a tutto giugno 1893

L. 2.

Per l'estero il doppio.

PARTITO DEI LAVORATORI ITALIANI

ATTI DEL COMITATO CENTRALE.

Seduta del 9 novembre.

Si ricevono le adesioni definitive al partito dalle seguenti associazioni:

MILANO. — Consolato operaio milanese. — Pagò L. 10.

— Associazione di M. S. e miglioramento fra legatori di libri, cartolai, rigatori, ecc. Soci n. 173. — Pagò L. 5.

PISA. — Associazione repubblicana socialista. Soci n. 45. — Pagò L. 2.

— Si dà atto che la Società di M. S. la Fratellanza fra i barbieri di Reggio Emilia, consta di soci 27 e non 87 come fu pubblicato erroneamente nel n. 13. 14

— Da Russi il compagno Errani Arturo invia L. 1,20 per sostegno alla cassa del Partito.

— Da Torino, Faraggiana domanda schiarimenti sull'adesione al Partito; si risponde.

— Lettere da Bagni di S. Galiano (Pisa); da Lecco; da Milano; da Buti (Pisa); in merito alle elezioni politiche.

— Relazioni al Comitato centrale dai suoi delegati per la propaganda a Voghera, Treviglio, Novara. Sono approvate.

IL COMITATO CENTRALE

Lazzari C. - Maffi A. - Fossati G. - Ferla A., consiglieri.
Bertini E., cassiere.

Dell'Avale C. } segretari.
Croce Giuseppe }

ALCUNI RISULTATI

Diamo qui alcuni risultati che ponno interessare specialmente i socialisti e servire di termine di confronto per elezioni future. Avvertiamo che ancora non ci pervenne notizia del numero dei voti raccolti a Torino dai compagni Prampolini, Lerda, Vela ed Alessio che rappresentavano il programma operaio-socialista. Lo stesso da altri collegi dell'Italia meridionale e delle isole.

CANDIDATURE SOCIALISTE.

GLI ELETTI:

- Guastalla: Prampolini dott. Camillo » 1506
- Carpi: Agnini Gregorio » 1635
- Montecchio: Maffei dott. Giacomo » 1623

I BALLOTTAGGI:

- Borgo S. Donnino: Berenini prof. Agostino (prevalente) » 1922
- Parma I: Gnocchi-Viani dott. Osvaldo » 235

I CADUTI:

- Imola: Costa Andrea (l'elezione avversaria è contestata) » 1831

SEMPLICI AFFERMAZIONI DI PARTITO:

- Milano I: Dell'Avale Carlo, op. tipogr. » 63
- » II: Gnocchi-Viani dott. Osvaldo » 630
- » III: Carugati Angelo, op. tipogr. » 97
- » IV: Lazzari Costantino, contabile » 92
- » V: Turati avv. Filippo » 389
- » VI: Cattaneo Silvio, muratore » 55
- Alessandria: ing. Ugo Mongini » 508
- Vignale: Sacco, operaio » 1122
- Biella: Becchia Silvio, pubblicista » 1308
- Oneglia: De Amicis Edmondo (riuscì la candid.) » 200
- Bergamo: Davoglio ing. Guglielmo » 385
- Cremona: Lazzari Cosantino, contabile » 405
- Pescarolo: Bissolati avv. Leonida » 850
- Casalnaggiore: V.lla avv. Giovanni » 257
- Ostiglia: Gnocchi-Viani dott. Osvaldo » 1234
- Schio: Brando Emidio, commissionario » 285
- Cento: Agnini Gregorio » 1471
- Colle d'Elsa: Meoni Vittorio, pubblicista » 861
- Empoli: Meini prof. Giulio » 801

Candidature democratico-sociali:

- Cassato: Guelpa avv. Luigi (eletto) » 2827
- Crema: Capredoni avv. Giovanni » 1433
- Bozzolo: Albertoni prof. Pietro (eletto) » 1639
- Badia Polesine: Badaloni Nicola (eletto) » 2604
- Rovigo: Gottardi Vittorio » 885
- Reggio Emilia: Chierici prof. Gaetano » 1400
- Livorno I: Merga, galeotto (cand. protesta) » 1069
- » II: Merga, » » 1069
- Napoli X: Casilli Pietro (ballottaggio) » 1186
- Minervino Murge: Bovio prof. Giov. (eletto) » 3286
- Callianissetta: Colajanni dott. Napol. (eletto) » 1998
- Catania II: De Felice Giuffrida (eletto) » 1788
- Paternò: De Felice Giuffrida (eletto) » 1788
- Canicattì: Salvioni prof. Giuseppe » 187

Lavoriamo!

Lasciamo ai giornali della borghesia la minuta e tendenziosa alchimia elettorale, per cui ciascun partito vuol cavare dalla prova delle urne induzioni a proprio favore. Le nostre dichiarazioni precedenti e il metodo stesso della nostra lotta — nella quale le elezioni non sono che un semplice episodio — ci dispensano da cosiffatte esercitazioni.

In un articolo — *Previsioni* — pubblicato nel terz'ultimo nostro numero abbiamo indicato per quali cagioni noi dovessimo attenderci dalle urne un apparente regresso. Il nuovo atteggiamento preso dal partito, l'aver rotto con tutti gli equivoci non ci permettevano più di contare che sulle forze veramente nostre, che la novità della nostra organizzazione non permetteva ancora di schierare in campo se non laddove una sufficiente organizzazione già preesisteva. A queste cagioni di debolezza elettorale se ne aggiungeva, fra molte altre, una potentissima; il ritorno al collegio uninominale, il quale — mentre dà presa larghissima alla corruzione dell'oro privato e della ingerenza governativa — esclude la possibilità dei voti di semplice simpatia e di benevola tolleranza. L'infinita schiera dei socialistoidi che, col sistema dello scrutinio di lista, nel pasticcio di una lista più o meno democratica mettevano volentieri la droga di un nome socialista, non potevano più dedicarsi a cotesto innocente divertimento. Erano costretti a votare pel socialismo o contro il socialismo. E naturalmente o avrebbero votato contro o si sarebbero astenuti.

Fu in previsione di ciò che allora scrivemmo: « Se anche dovessimo perdere tutti anche quei pochi seggi che ora abbiamo in Parlamento, ce ne stimeremmo largamente compensati dal nuovo e fecondo atteggiamento che il partito ha preso ».

In realtà fummo pessimisti. È caduto ad Imola, è vero, e lo deploriamo vivamente, uno dei nostri migliori — Andrea Costa — cui nocquero per altro, forse più dell'aspra guerra e delle corruzioni dell'avversario, lo scoraggiamento che gli consigliò di rinunciare la candidatura, l'irrisolutezza dimostrata al Congresso di Genova e l'aver troppo da qualche tempo abbandonata la propaganda — di cui fu milite così a lungo indefesso — per assorbirsi nelle cose amministrative della città natale. Ma ad alleviarci il rammarico di questa perdita è venuta l'elezione di Borgo S. Donnino, dove il Berenini entrò in ballottaggio con numero di voti prevalente sul suo avversario, onde traggiamo fondati auguri di successo alla seconda prova. E dall'avv. Berenini, che, specialmente dopo le sue franche dichiarazioni nella *Critica sociale*, dobbiamo considerare come interamente dei nostri, ci attendiamo per il partito un'opera di organizzatore e di propagandista quale si ha il diritto di ripromettersi dal suo vigoroso ingegno, dalla sua giovane tempra di pensatore moderno.

Nessun altro dei deputati socialisti è caduto all'infuori del Costa. Maffei, Agnini, Prampolini strapparono la vittoria, e fu

veramente grandiosa la lotta sostenuta nel nome di questi due utimi a Carpi ed a Guastalla. Contro il Prampolini in particolare s'erano accanite tutte le forze della reazione — dal prete, momentaneamente riconciliato colla circoscrizione, al democratico opportunista — coalizzate nel nome del rinnegato ex-garibaldino, ed oggi banchiere e milionario, colonnello Guastalla. La vittoria del Prampolini contro il dio milione e dell'Agnini contro l'africanismo impersonato nel generale Gandolfi, aspirante al Ministero della guerra, sono da inserirsi nel libro d'oro del nostro partito.

Mentre i vecchi radicali politici contano numerose sconfitte — citiamo, per tutte, quelle del Cavallotti e dell'Imbriani — nessuno è caduto di quei radicali che per le tendenze dei loro studi e per le loro dichiarazioni più si avvicinano al partito socialista. Bovio, Casilli, Colajanni rientrano alla Camera.

Ma se la condizione dei socialisti in Parlamento può dirsi inalterata — ed è ciò, a dir vero, che meno c'interessa — le numerose affermazioni fatte in molti collegi, dove era follia sperare la vittoria, dimostrano la crescente vitalità del partito. Le belle votazioni per Meoni a Colle d'Elsa, dove si dava per la prima volta battaglia franca alla borghesia, e per Mongini ad Alessandria; i risultati di Ostiglia, dove il Gnocchi-Viani, senza presentarsi personalmente, riscosse così largo suffragio contro il Panizza ed il D'Arco; e più ancora le belle lotte del Cremonese, quella soprattutto di Pescarolo dove il Bissolati si affermò con 850 voti nel nome della lotta di classe contro il feudatario Stanga e il democratico avv. Sacchi, ricchissimi l'uno e l'altro di influenze, concorrono colla votazione di Cento sul nome dell'Agnini a dimostrare questa verità sperimentale, che, dove la propaganda si fa con assiduità intelligente, ivi il progresso è rapidissimo e il successo in breve tempo è sicuro.

A Cremona è solo da qualche anno che il Bissolati e i suoi amici hanno cominciato l'organizzazione dei contadini; ebbene, in tutti i Comuni ai quali si estese la loro propaganda, ivi ebbero la maggioranza e in qualche caso la totalità dei voti. Cento, nel Ferrarese, era terreno affatto vergine per noi fino a qualche mese fa, quando il Malagodi e qualche suo amico iniziarono la propaganda; e l'Agnini, come semplice affermazione di partito nascente, vi riscosse un migliaio e mezzo di voti. Sono vere improvvisazioni che dimostrano come anche nei distretti agricoli la coscienza popolare sia facilmente ridesta, purché vi sia chi dà opera a ridestarla. La strapotenza degli avversari nostri non ha altra base che il sonno delle maggioranze e l'indolenza nostra.

Separatici dai falsi e dai tepidi amici, affermatici su un programma nostro e con nostra bandiera, abbiamo già ottenuto il non disprezzabile vantaggio di mettere al muro gli avversari d'ogni natura, di obbligarli a rivelarsi nel loro vero essere, a spogliarsi delle ipocrisie convenzionali che illudono le turbe. Abbiamo creato il nucleo del partito. Ora il compito nostro è di af-

frettare il lavoro. Mentre i vecchi partiti si dissolvono e si fondono in un miscuglio incolore a base di corruzione, di conservantismo e di reazione ostinata, il partito socialista deve attrarre tutte le forze nuove, disposte a lottare nel nome di un grande interesse e di un grande ideale umano.

Esso è il partito dell'avvenire e il suo successo, a confessione degli avversari, non è che questione di tempo.

Il segreto che affretterà la vittoria è in questa sola parola: **lavoriamo!**

NEL CAMPO AVVERSARIO

Nessuno è meno sospetto dei giornali avversari quanto al giudicare come si manipolarono, nel loro campo, queste elezioni, che costarono tanti milioni alla nazione — ossia ai lavoratori — per darci una Camera che riproduce peggiorata, per quanto si può giudicarne a occhio e croce, la Camera precedente.

Cediamo la parola al *Secolo*, che dopo aver dichiarato, in un articolo di fondo, che « ormai le elezioni sono una lustra e il regime parlamentare (aggiungi per chiarezza: *borghese*) appare inadatto a sollevare il paese dallo stato deplorabile nel quale si trova », in un successivo articolo, preso da un altro accesso di insolita sincerità, si esprime come segue:

Un contadino della campagna lombarda scrisse a sua moglie, che fa la balia in una casa di nostra conoscenza, una lettera nella quale raccontava i fatti del paese e concludeva:

— Evviva le elezioni! evviva la ciocca!
La *ciocca*, sia detto per i non lombardi, significa l'ubbricatura solenne. E questa frase fotografa il sistema elettorale.

Fu una settimana di baldoria per i campanuoli e anche un pochino per la città. Gli agenti elettorali entravano nelle case e trascinarono seco gli uomini nelle osterie dove si beveva a spese del candidato.

In parecchi paesi i contadini avevano i bont per entrare nelle osterie a mangiare e bere a ufo: dovevano però promettere di votare per il candidato indicato, e guai a chi mancava! Domenica erano sorvegliati dagli agenti mentre scrivevano i nomi che avrebbero dovuto essere segreti.

Molti contadini avevano dei biglietti rossi, da 100 lire. Era la prima volta che li vedevano; ma dovevano spenderli per « la compagnia » dei ricutati.

Fu la settimana delle sbornie.

Il *Secolo* per sapere queste cose ha avuto bisogno di conoscere una famiglia la cui balia era moglie di un contadino della campagna lombarda.

A noi, gente più semplice, bastava girare in qualche collegio di Milano dove le elezioni si preparavano al grido di *Viva il Trani! Abbasso il Trani!* e dove un certo candidato — che sarà conosciuto al *Secolo* almeno quanto la famiglia che ha la balia — aveva già, una settimana prima del voto, il nomignolo di « *On. Trani* », che probabilmente gli resterà.

Ma probabilmente il *Secolo* ricorre alla balia per non aver l'aria di tirar sassi in piccionnaia. Il *Secolo* prosegue:

Alcuni candidati diedero danari alle Cooperative, poi, per placare gli esercenti, aprivano presso questi i crediti per gli elettori poveri.

Molti parroci ricevettero in dono, per le chiese, i candellieri nuovi o le pianete ricamate: il prezzo del dono era la propaganda per il candidato che si dimostrava così religioso.

Poi, per non essere chiamati clericali, gli ambiziosi pretendenti mandavano un dono alla Società operaia del borgo. Così si accaparravano i voti di ambe le parti.

Nè tutto finisce qui: i candidati corruttori hanno trovato un altro mezzo sicuro. Distribuirono biglietti da L. 5 e da L. 10, ma tagliati per metà. Quelli che li accettavano dovevano votare per il candidato, e dopo l'elezione erano fatti sicuri di toccare l'altra metà del biglietto, che con una lista di carta